

Il vero problema della DC: per quale politica?

La sua politica, cioè la sua sordità di fronte a questioni che, dopotutto, riguardano non solo il cattolicesimo ma la qualità della democrazia italiana, come la pace, la capacità del cattolicesimo popolare e democratico di continuare a esprimere una spinta riformatrice originale. Ma invece di venire al cuore di questi problemi e di rispondere ad essi, la DC sembra dividersi tra chi strizza l'occhio all'integralismo, che pure c'è nei momenti cattolici, con l'idea di tradirlo in vita, e chi vorrebbe buttare a mare la migliore tradizione politica dei cattolici per dire alla borghesia: io sono e resto più «liberista» e più «atlantico» di certi socialisti.

Sarebbe quindi ora che la DC invece di chiudersi a riccio di fronte alla questione morale che abbiamo sollevato, comprendesse — nel suo stesso interesse — il significato della nostra politica che in sostanza consiste nell'aver posto la riforma dei partiti e del sistema

Non vi faremo soffocare i Comuni

guriamo, del Presidente del Consiglio. La richiesta che i Comuni italiani hanno fatto è seria e rigorosa: essi hanno accettato di contenere nel 16% l'aumento delle loro spese ed hanno accettato di aumentare rette e tariffe dei loro servizi. E uno sforzo grande, un sacrificio pesante. Oltre non possono andare. Non si può accettare che tutta la spesa pubblica aumenti del 16% (quella per gli armamenti addirittura del 34%) e che la spesa dei Comuni, invece, scenda anzi precipiti assurdamente sotto zero. E in gioco la loro stessa sopravvivenza. Se crollano i Comuni crolla la base stessa del nostro ordinamento democratico.

nivano tutti nel monocale di Pugliese a Erbalunga, nel residence «Eden Rock», a 12 chilometri da Bastia.

Ripercorrendo queste tappe gli uomini della Digos di Firenze, che hanno lavorato a stretto contatto con Vigna e Chelazzi, avrebbero trovato tracce del passaggio dalla Corsica anche di Signorelli e Calore. Il segreto istruttorio

vieta di conoscere come i magistrati sono giunti alla conclusione che proprio Signorelli e Calore sono i mandanti dell'omicidio Occorsio. Probabilmente, gli investigatori hanno trovato anche indizi che hanno confermato i sospetti già avanzati nel '77. Due mesi prima del delitto infatti i servizi segreti francesi segnalavano il via vai in

Corsica dei neofascisti italiani. Nell'isola Concutelli si rifugiò con i camerati. Erano presenti in molti. In quella occasione, dopo l'arrivo di Graziani che probabilmente aveva già discusso in Spagna con altri capi dell'eversione nera, venne impartito l'ordine di assassinare Occorsio. Un ordine puntualmente eseguito alle 8,32 del 10 luglio 1976.

zione definitiva (con l'argomento che ne risulterebbe sanzionato uno squilibrio) ma che, egli sembra voler suggerire, se considerata come una semplice mossa iniziale, offrirebbe il concreto vantaggio di arrestare lo spiegamento degli «SS-20» e anche di spostare oltre gli Urali quelli già installati. L'altro elemento — la disponibilità a ridurre i missili «non di decine ma di centinaia di unità» — ha obiettivamente il senso di un impegno verso la reale «opzione zero»; un obiettivo il cui conseguimento pone evidentemente problemi più complessi di quanto Regan avrebbe voluto far credere con il suo gesto spettacolare.

Reagan — ha detto il leader sovietico — fino a poche settimane fa, parlava «della possibilità di quasi dell'«utilità» di guerre nucleari limitate» e «sembrava considerare la guerra nucleare in Europa come una dottrina militare». «E' come se l'Europa — ha detto — fosse condannata a essere teatro di guerra, come se essa fosse una scatola di soldati di stagno i quali non meritino destino migliore che la liquefazione nella

vampa delle armi nucleari. Nel tardo pomeriggio di ieri, Schmidt ha riferito al gruppo parlamentare del suo partito sui nuovi sviluppi della questione dei missili. Nella prima reazione, la notte scorsa, il cancelliere aveva definito l'offerta di Breznev «non nuova ma meritevole di considerazione». «Vi sono in essa alcuni elementi — aveva aggiunto — che hanno già svolto un ruolo e che ritornano in termini un po' diversi. Non c'è dubbio che l'URSS è pronta a ridurre il numero dei suoi missili di media gittata. Ma l'offerta è collegata a condizioni e premesse che devono essere esaminate. Non basta, ha osservato Schmidt, spostare i missili oltre gli Urali perché anche da lì essi potrebbero colpire Colonia e Amburgo. Resta il fatto che americani e sovietici entrano nel negoziato con una disponibilità ad avvicinarsi. Riferendo sui colloqui ai parlamentari socialdemocratici il cancelliere si è detto nel complesso «pienamente soddisfatto»: la sua tesi di una soluzione per tappe che parta dai missili terrestri e l'idea che dei compromessi

Posizioni a confronto tra la DC e il PCI

maggioranza sullo stesso tema. Poi si sono alternati un po' tutti i partecipanti. Alla fine, il segretario della DC insisterà con i giornalisti sulla «necessità» che «anche in ragione delle obiettive, gravi difficoltà della situazione interna e internazionale», «le forze democratiche si colleghino per affrontare i comuni problemi di attuazione costituzionale, di modifica di leggi esistenti, di innovazioni istituzionali».

Più esplicito sulle cause e sulla sostanza politica del problema è stato subito dopo Enrico Berlinguer. «Abbiamo ribadito anzitutto — dice il segretario del PCI — una folla di giornalisti — la nostra convinzione che la causa di fondo delle difficoltà e delle strozzature del funzionamento delle istituzioni democratiche sia costituita dalla persistenza di una discriminazione pregiudiziale verso la partecipazione democratica di una forza come il PCI, che è uno dei pilastri del sistema democratico».

«Questa è secondo noi l'origine principale del processo degenerativo in atto nella nostra repubblica — aggiunge — e che dà luogo in modo particolare a quel fenomeno così grave della spartizione del potere, impedendo le possibilità di ricambio e di alternanza che sono fondamentali per ogni regime democratico».

Ricordato pertanto che «l'obiettivo fondamentale» dei comunisti resta quello del superamento di questa discriminazione («e quindi della creazione di una alternativa democratica»), la delegazione comunista ha tuttavia ripetuto — spiega ancora Berlinguer, ricordando la sua risposta alla lettera di Piccoli — che il PCI non subordina a questa pur fondata-

mentale esigenza il suo impegno per assicurare un migliore funzionamento delle istituzioni democratiche, a cominciare dal Parlamento. «Ciò abbiamo provato in molte occasioni — sottolinea —, ultima delle quali la riforma del regolamento della Camera».

Da qui l'indicazione di una serie di questioni urgenti «che è possibile risolvere in tempi rapidi», tanto più che su molte di esse già esistono in Parlamento proposte di legge comuniste e, su alcune, anche di altre forze politiche. Berlinguer fa poi i giornalisti cinque esempi:

- 1) le proposte relative alla moralizzazione pubblica, «alle quali noi attribuiamo importanza prioritaria». Tra queste («e si tratta di questioni di grande rilievo») la riforma della commissione inquirente, cioè dei procedimenti di accusa contro i ministri, che è pendente davanti al Senato;
- 2) la questione «ormai urgente e matura» della riforma della presidenza del Consiglio e della organizzazione del governo;
- 3) la legge-quadro per il pubblico impiego, all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera; «anche in questo caso si tratta di riforma di grandissima importanza»;
- 4) la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, che giace da lungo tempo davanti al Senato «e che sarebbe ora di risolvere». «Ma purtroppo — nota ancora Berlinguer — in questo campo constatiamo che le proposte contenute nella legge finanziaria presentata dal governo vanno nel senso di una limitazione delle funzioni e dei poteri dei Comuni, quindi in un senso semmai controriformatore»;

5) il problema di un migliore funzionamento della giustizia, «nel pieno rispetto della sua indipendenza». Anche qui, non più dilazionabile e matura è la riforma del codice di Procedura penale.

«Come vedete da questa elencazione esemplificativa — si tratta di problemi che possono essere affrontati attraverso le procedure stabilite dalla Costituzione e dai regolamenti delle Camere. In questo senso abbiamo espresso la convinzione che non debba essere invece seguita la strada proposta della costituzione di una grande commissione bicamerale, perché pensiamo che questo non sia necessario e possa rappresentare piuttosto un ostacolo per la soluzione di provvedimenti urgenti e maturi».

Dall'incontro di Bonn una spinta all'intesa

La posizione sovietica consta dunque di due elementi: uno di mobilità diplomatica, l'altro di impegno per il futuro. Il primo è quello che assume in questa fase il maggior rilievo. Allo stesso modo come Schmidt aveva esortato i sovietici a non arroccarsi

veremo gli aumenti sulle bollette elettriche sotto la voce «sovraprezzo termico e sarà un colpo pesante visto che si scontreranno anche gli aumenti del 31 dicembre.

Ma c'è di più: intorno a Natale il Cip dovrebbe mettere mano anche all'aumento vero e proprio delle tariffe elettriche. Il buco da «coprire» è impressionante, supera i 1.000 miliardi. Il risultato sarà un'altra pesantissima impennata dei prezzi e dell'inflazione che nel corso del mese di ottobre ha trovato il suo principale alimento (come dimostrano i primi dati che vengono da Torino e Milano) proprio dall'impennata della benzina e degli altri prezzi che dovrebbero essere tenuti sotto controllo.

Sempre a proposito di riscaldamento c'è da segnalare la decisione della commissione industria della Camera che ha votato per reintrodurre le fasce orarie e i limiti per l'accensione dei termofoni contenuti nel vecchio decreto legge caduto nella primavera scorsa. Il provvedimento — che non è ancora ufficiale — tende a rimettere un po' d'ordine in una materia complessa come quella del risparmio energetico rimasta senza alcuna regolazione.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

Medicinali: nuovo «tetto» per le esenzioni dal ticket

ROMA — Il consiglio dei ministri ha varato ieri un nuovo decreto (il terzo) per il ticket sui medicinali nell'ipotesi di far approvare dal Parlamento, in tempo utile, il provvedimento già in vigore ma non ancora trasformato in legge.

Il nuovo decreto non modifica le fasce del ticket (che sono diversi in rapporto al prezzo dei medicinali), tuttavia eleva il «tetto» del reddito esente che passa da 5 milioni a 6 milioni e 280.000 lire. Sono inoltre esenti dal ticket i grandi invalidi di guerra e del lavoro.

Con un secondo decreto il consiglio dei ministri ha confermato il blocco delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali, specificando tuttavia che in alcuni casi di

«reale necessità» (tipo il turnover) si potranno fare assunzioni. Per le analisi cliniche l'assistito dovrà rivolgersi prima ai laboratori del servizio pubblico e solo se dopo tre giorni non sarà soddisfatta la richiesta si potrà optare per un laboratorio privato purché convenzionato.

Infine il consiglio dei ministri ha rinnovato altri decreti in scadenza: per la disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e per prorogare al 31 maggio 1982 le gestioni commissariali dell'Enpas, Enpals, Enped e Inadef.

Ieri il ministro della Sanità, Allissimo, ha annunciato che la spesa sanitaria per il 1981 sarà quasi completamente coperta dal Fondo sa-

nitario nazionale che sarà portato da 20.268 a 22.004 miliardi. È sperabile che i nuovi fondi arrivino presto alle USL che rischiano di non poter pagare creditori e dipendenti.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELO DEL BOSCO
Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Delitto Occorsio: cinque nuovi mandati di cattura

Rossi, il «vivandiere» di Pier Luigi Concutelli (il killer di Occorsio) e i fratelli Sandro e Saverio Sparapani, altre due vecchie conoscenze del neofascismo romano, che a Firenze nel corso del processo in assise contro Concutelli e Gianfranco Ferro se la cavavano con una lieve pena per favoreggiamento del capo militare di Ordine Nuovo.

Secondo le indiscrezioni raccolte al palazzo di giustizia, i magistrati fiorentini hanno contestato a tutti e cinque i neofascisti l'accusa di concorso in omicidio. Proprio Signorelli e Calore sarebbero i mandanti. Gli ordini di cattura hanno raggiunto Signorelli, Calore e Rossi in carcere. Saverio Sparapani è stato invece arrestato a Pretoria: la pratica per la sua estradizione è già stata avviata e dovrebbe essere consegnata alle autorità italiane nei prossimi giorni. Suo fratello Sandro è stato arrestato nello Zimbabwe e espulso da quel paese, è atteso a Roma giovedì mattina. Il dirigente della Digos di Firenze, Mario Fasano, si trova infatti da alcuni giorni nello Zimbabwe per prenderlo in consegna.

«Abbiamo emesso gli ordini di cattura appena abbiamo avuto indizi sufficienti per farlo», commenta il giudice Pier Luigi Vigna e non aggiunge altro.

La riapertura dell'inchiesta è avvenuta diversi mesi

fa, in seguito ad alcune confidenze raccolte nell'ambiente dei neofascisti, ma soprattutto per gli indizi raccolti nell'ambito delle indagini sul terrorismo nero della capitale. La magistratura romana informò quella di Firenze, che svolse a suo tempo l'inchiesta sul delitto Occorsio. Proprio a Firenze infatti il 27 gennaio 1978 iniziò in assise il processo a carico di Pier Luigi Concutelli e Gianfranco Ferro, entrambi accusati di omicidio premeditato e introduzione di armi nel territorio dello Stato (il famoso mitra Ingram). Sul banco degli imputati comparvero altri quindici neofascisti accusati di favoreggiamento, fra cui Sandro e Saverio Sparapani, Mario Rossi.

Durante l'istruttoria, Pier Luigi Vigna interrogò Paolo Signorelli, ma a suo carico non emersero indizi sufficienti per rinviarlo a giudizio. Tuttavia l'impressione che ricavarono gli investigatori fu che Signorelli sapesse molte cose anche dell'omicidio Occorsio. La magistratura fiorentina proseguì le indagini per individuare i mandanti della feroce esecuzione. Dopo un paio di anni dal processo contro Concutelli il giudice Alberto Corrieri accusò Edoardo Pomar, Clemente Graziani, Salvatore Francia, Gaetano Orlando, Elio Massagrande e Mar-

co Pozzani, cioè il fior fiore del neofascismo italiano, i capi storici dei movimenti eversivi neri, di essere i mandanti dell'assassinio di Occorsio. Alcuni di loro furono prosciolti, altri sono stati rinviati a giudizio, ma il processo ancora non si è svolto.

Adesso la nuova svolta. Un lavoro di pazienza della Digos di Firenze che ha fatto emergere complicati insospettabili e ramificazioni intricate, tanto da portare un'inchiesta a incrociarsi con un'altra. Il bandolo che ha portato i giudici fiorentini da Signorelli a Calore, da Rossi ai fratelli Sparapani, pare sia stato trovato in Corsica.

Già nel '76, all'epoca delle indagini per l'omicidio Occorsio, gli investigatori scoprirono che la centrale nera era in Corsica. Sull'isola trovarono rifugio Mario Tomei, l'ordinovista di Lucca; Marco Affatigato, il neofascista condannato con il gruppo di Tutti arrestato sulla Costa Azzurra; Giuseppe Pugliese, «Peppino l'impressario teatrale», al quale si rivolse Tutti per avere denaro e documenti. Sempre dalla Corsica passarono Gianfranco Ferro e lo stesso Concutelli, e altri personaggi neri, come Clemente Graziani che sbarcò nell'isola prima e dopo il giorno dell'assassinio di Occorsio, con un documento falso intestato ad Antonio Achilli. Si riu-

APEROL
APERITIVO POCO ALCOLICO

Si serve **GHIACCIATO**, con uno spruzzo di selz o liscio: la dose normale è di 40/45 grammi APEROL e indicato per la preparazione di cocktails Diluito è ottimo dissetante

INDUSTRIA DEL LIQUORE
F.lli BARBIERI - PAVIA

Classico aperitivo con una spruzzata di selz o liscio con ghiaccio, buccia d'arancia o di limone.
Fresco dissetante con molto selz o acqua minerale, fetta d'arancia e sempre ben ghiacciato.
Allegro long drink con succo d'arancia o di pompelmo, cubetti di ghiaccio e tonic water a piacere.

Aperol, poco alcolico

Handicappati: aspettando la risposta del ministro

Sono davvero curioso di sapere cosa verrà a dire al Senato della Repubblica il ministro Bodrato a proposito della sconcertante vicenda ai danni degli handicappati esplosa con la sentenza della Corte di Cassazione. Dico questo perché, considerate le gravi perturbazioni che ne derivano, immagino che il ministro della Pubblica Istruzione sentirà l'obbligo di essere coinvolto in prima persona.

In ogni caso vorrei ricordargli, sin da ora, che già in quell'occasione nell'aula del Senato le questioni della integrazione scolastica dei portatori di handicap sono state affrontate. L'ultima discussione è infatti avvenuta il 10 marzo 1981 ed ha esposto — insieme all'impostazione dell'anno degli handicappati — proprio il problema dell'inserimento, alla luce degli effetti negativi prodotti dall'attuale normativa legislativa e soprattutto dalla insufficiente chiarezza delle direttive ministeriali.

Anche in quel caso denunciavamo come, su basi così incerte, la questione dell'integrazione potesse venir sottoposta a continui attacchi. E dicemmo che, quando anche l'inserimento finiva per determinarsi, scattava quasi sempre la trappola delle irresolutezze: tanto per dirne una, si tendeva a dare certificati di frequenza piuttosto che titoli di studio agli handicappati, precludendo loro anche l'accesso al lavoro.

Fu in quella seduta e in quella data che la sen. Falucci, sottosegretario alla P.I., dichiarò ritenersi soddisfatta. Sostiene che il grosso problema da risolvere è considerare risolto e che la scuola era ormai destinata a divenire la struttura più adeguata per far superare agli handicappati la condizione di inferiorità. Aggiunse anche che, sin da dopo l'entrata in vigore della legge 517 il ministero, con le numerose istruzioni parzialmente eggettate e impartite e con le iniziative intraprese, aveva creato le «migliori condizioni possibili» per «la tutela e l'integrazione nelle scuole comuni degli alunni portatori di handicap».

Ma è proprio alla fine dello stesso mese che scatta la sentenza della Corte di Cassazione, e con essa cresce la «vocazione alla segregazione». Fatto ancora più grave, e che quelle leggi e quelle circolari ministeriali finiscono allora per venir considerate carta straccia. Eppure, senza alcuna forzatura, quelle stesse leggi e norme ministeriali possono essere lette in positivo, poiché contengono non pochi indirizzi volti alla integrazione.

Tuttavia, se le cose stanno così e sono giunte a questo punto di aberrazione, c'è da domandarsi di chi sia la responsabilità. La risposta è più che evidente: non vi è in Italia una politica del governo, e mentre le questioni vitali per combattere le discriminazioni si lasciano marcire, sono intertempestivamente cresciute le disparità di trattamento tra le varie categorie di invalidi.

E da anni che noi comunisti abbiamo proposto una politica e non soltanto globale che si basano, in concreto, su proposte di legge più avanzate ed adeguate. Ma tutto è rimasto o ancorato ai vecchi schemi o, addirittura, bloccato: handicappati e legislazione scolastica, diritto al lavoro, riforma del sistema pensionistico, legge-quadro sull'assistenza, abbattimento delle barriere architettoniche, introduzione e impiego delle tecnologie più avanzate per garantire ai portatori di handicap comunicazione e informazione.

La questione dunque è di natura politica e culturale. Si tratta di scegliere tra che nostalgicamente lavora per la segregazione e chi si batte contro l'emarginazione. Per farcela e non soltanto a parole, noi oggi due obiettivi che il governo non può più pensare di eludere: dare delle certezze fondate su leggi giuste e adeguate; non ridurre l'anno degli handicappati ad una giarola di promesse che sono di là da venire.

Arrigo Morandi